

Fascismo Storia E Interpretazione

This book provides students with a solid overview of the field, examining WWII through the growing field of gender history, and from a global perspective, in line with current teaching trends

A historical look at the emergence of fascism in Europe Drawing on a Gramscian theoretical perspective and development a systematic comparative approach, *The Civic Foundations of Fascism in Europe: Italy, Spain and Romania 1870-1945* challenges the received Tocquevillian consensus on authoritarianism by arguing that fascist regimes, just like mass democracies, depended on well-organized, rather than weak and atomized, civil societies. In making this argument the book focuses on three crucial cases of inter-war authoritarianism: Italy, Spain and Romania, selected because they are all counter-intuitive from the perspective of established explanations, while usefully demonstrating the range of fascist outcomes in interwar Europe. *Civic Foundations* argues that, in all three cases, fascism emerged because the rapid development of voluntary associations combined with weakly developed political parties among the dominant class thus creating a crisis of hegemony. Riley then traces the specific form that this crisis took depending on the form of civil society development (autonomous- as in Italy, elite dominated as in Spain, or state dominated as in Romania) in the nineteenth century.

Negli anni compresi fra la fine dell'Ottocento e la prima guerra mondiale, dominati dalla personalità politica di Giovanni Giolitti, l'Italia acquistò i caratteri essenziali di una nazione moderna. Un progresso accompagnato da ostacoli, carenze e insidie, che esplosero dopo la prima guerra mondiale e prepararono le condizioni per la nascita e il successo del fascismo. Il giolittismo favorì la modernizzazione e la democratizzazione del paese ma lasciò anche molti problemi irrisolti e si esaurì alla vigilia della Grande Guerra senza aver conseguito il suo scopo più ambizioso: conciliare le masse con lo Stato liberale. Emilio Gentile delinea in questo volume, divenuto un classico e aggiornato con nuovi riferimenti bibliografici, un quadro sintetico di quel complesso e ambivalente periodo storico e, con un'interpretazione originale, fornisce al lettore una guida chiara ed equilibrata alla comprensione delle origini dell'Italia contemporanea. Una brillante sintesi della marcia su Roma: le prime ore d'insurrezione nel paese, la titubanza del Re, la lentezza del governo, le trattative fallite, le contraddizioni del contesto politico e sociale.

«E adesso dove andiamo?», domanda Totò al maggiordomo, che è andato a prenderlo alla Gare de Lyon. «A casa, signor marchese» – «Perché, ho una casa?» – «Il signor marchese voglia scusarmi se mi sono permesso di chiamare casa il palazzo Chemantel Chateau» – «Già, è vero, io ho un palazzo» – «Storico, signor marchese, il più bello di Parigi», precisa il maggiordomo. Ma Totò subito lo zittisce: «Non cominciamo con la Storia!». Il principe Antonio De Curtis non era solito leggere i racconti degli storici. Lo

appassionava solo la storia della sua famiglia, che risaliva all'imperatore Costantino. Non lo divertiva la Storia, cioè l'esistenza umana nel fluire del tempo, perché aveva una visione tragica della vita. Ma permetteva a Totò di spernacchiare tutte le persone che nella Storia, e quindi nella vita, si comportano da «caporali»: i prepotenti che tormentano gli «uomini» qualunque, costretti a vivere un'esistenza grama. Nei suoi novantasette film, ambientati nelle più varie epoche storiche, dall'Egitto dei faraoni all'Italia del 'miracolo economico' e all'Europa del Muro di Berlino, Antonio incarna nei personaggi di Totò sia i 'caporali' sia gli 'uomini', ma sempre con lo stesso proposito: «spernacchiare» i caporali, spiegando che la pernacchia «ha tanti scopi: deride, protesta, esplode con un grido di dolore». E difende così la dignità dell'uomo libero. Il più autorevole storico del fascismo ripercorre quasi giorno per giorno, con ritmo incalzante, le origini e l'ascesa del fascismo al potere. Cento anni fa, per tutto il 1921 e poi nel 1922, l'Italia fu investita da una guerra civile scatenata dal fascismo, autoproclamatosi 'milizia della nazione', contro tutti i partiti avversari. Da cento anni gli osservatori coevi e poi gli storici hanno cercato di spiegare un fenomeno così sorprendente, proponendo le più varie interpretazioni. In questo libro Emilio Gentile, avvalendosi di una vasta documentazione di archivi pubblici e privati, ricostruisce le vicende che provocarono il crollo della democrazia italiana e posero le fondamenta di un regime totalitario. Come ebbe inizio la marcia del fascismo? Chi erano i fascisti? Chi erano i finanziatori dello squadristico? Chi si oppose e chi favorì la conquista fascista

del potere? Fu Mussolini il duce che guidò il fascismo al potere o fu il fascismo che spinse Mussolini al potere, trasformandolo in duce? A queste domande Emilio Gentile ha cercato di dare risposte realistiche, documentate e argomentate. E con le sue risposte racconta una storia del fascismo che va oltre le interpretazioni tradizionali o convenzionali, perché i suoi protagonisti sono persone in carne e ossa e non astratte entità collettive.

Mai come di questi tempi si è diffusa la metafora dell'uomo solo al comando. Uno dei massimi storici contemporanei, e non solo italiani, si assume una sfida temibile e avvincente: ripercorrere il rapporto tra il capo e la folla dall'antica Grecia all'età contemporanea. Marco Gervasoni, "La Lettura" Conoscere il comportamento dei capi e delle folle del passato può aiutare a comprendere la politica di massa nel tempo in cui viviamo: in queste pagine agili e vivaci Emilio Gentile utilizza la storia come chiave di lettura della società politica contemporanea. Anna Tonelli, "L'Indice" Si è cominciato col dire: «I capi fanno la storia». Poi si è detto: «Sono le masse che fanno la storia». Oggi si dice: «La storia la fanno i capi e le masse». Uno dei più importanti storici italiani esplora il rapporto che ha legato la folla a leader carismatici come Pericle, Cesare, Napoleone, Roosevelt, Churchill, De Gaulle, Kennedy. E rivela le dinamiche all'interno delle masse, la seduzione delle parole e delle immagini, la personalizzazione della politica, gli effetti sulla democrazia.

Bringing together an expert group of established and emerging scholars, this book

analyses the pervasive myth of the 'new man' in various fascist movements and far-right regimes between 1919 and 1945. Through a series of ground-breaking case studies focusing on countries in Europe, but with additional chapters on Argentina, Brazil and Japan, *The "New Man" in Radical Right Ideology and Practice, 1919-45* argues that what many national forms of far-right politics understood at the time as a so-called 'anthropological revolution' is essential to understanding this ideology's bio-political, often revolutionary dynamics. It explores how these movements promoted the creation of a new, ideal human, what this ideal looked like and what these things tell us about fascism's emergence in the 20th century. The years after World War One saw the rise of regimes and movements professing totalitarian aims. In the case of revolutionary, radical-right movements, these totalising goals extended to changing the very nature of humanity through modern science, propaganda and conquest. At its most extreme, one of the key aims of fascism – the most extreme manifestation of radical right politics between the wars – was to create a 'new man'. Naturally, this manifested itself in different ways in varying national contexts and this volume explores these manifestations in order to better comprehend early 20th-century fascism both within national boundaries and in a broader, transnational context.

La sacralizzazione della politica accade ogni volta che un'entità politica – la nazione, la democrazia, lo Stato, la razza, la classe, il partito, il movimento – è trasformata in una entità sacra, in un oggetto di devozione e di culto, ed è

collocata al centro di un sistema di credenze, di simboli e di riti. Nascono allora le religioni della politica, che non si identificano con un unico tipo di ideologia e di regime: esse possono sacralizzare la democrazia o l'autocrazia, l'eguaglianza o la disuguaglianza, la nazione o l'umanità.

For Italian intellectuals, the terms fascist and antifascist continue to be the hard currency of contemporary political debate-to the point that if you are not one, you must be the other. When professor Renzo de Felice suggests that fascism describes a moment in the Italian past-and only that-he is challenging the very heart of current orthodoxy. The nature of his analysis of the recent Italian past is itself at odds with the traditional version, and represents a radical departure from conventional wisdom. De Felice's ideas about fascism have a broad significance, quite apart from their importance in the contemporary Italian scene. Perhaps no one knows as much about fascism, and no one has given the subject such a rigorous historical analysis.

This book explores the relationship between diverse social movements and Marxist historical cultures during the second half of the twentieth century in Western Europe, with special emphasis on the Federal Republic of Germany and Italy. During the Cold War, Marxist ideas and understandings of history informed not only the traditional Communist Parties in Western Europe, but also influenced

a range of new social movements that emerged in the 1970s in the wake of the 1968 student rebellions. The generation of 1968 was strongly influenced by neo-Marxist ideas that they subsequently carried into the new social movements. The volume asks how Marxist historical cultures influenced third world movements, anti-fascist movements, the peace movement and a whole host of other new social movements that signaled a new vibrancy of civil society in Western Europe from the 1970s onwards.

Un'ideologia? Un movimento? Un fenomeno storico? Un modello unico o un genere universale? Un progetto totalitario con ambizioni di durata millenaria o un espediente? Il frutto di una cultura idealistica radicata nel mito o il prodotto di tensione e conflitti razionali e prevedibili? Quando si parla o si scrive di fascismo, le domande ancora aperte si accumulano. In un saggio breve, ciò che ha contraddistinto il fascismo: il nesso stringente tra i concetti di comunità, nazione popolo e Stato.

With populist, nationalist and repressive governments on the rise around the world, questioning the impact of politics on the nature and role of law and the state is a pressing concern. If we are to understand the effects of extreme ideologies on the state's legal dimensions and powers – especially the power to punish and to determine the boundaries of permissible conduct through criminal

law – it is essential to consider the lessons of history. This timely collection explores how political ideas and beliefs influenced the nature, content and application of criminal law and justice under Fascism, National Socialism, and other authoritarian regimes in the twentieth century. Bringing together expert legal historians from four continents, the collection's 16 chapters examine aspects of criminal law and related jurisprudential and criminological questions in the context of Fascist Italy, Nazi Germany, Nazi-occupied Norway, apartheid South Africa, Francoist Spain, and the authoritarian regimes of Brazil, Romania and Japan. Based on original archival, doctrinal and theoretical research, the collection offers new critical perspectives on issues of systemic identity, self-perception and the foundational role of criminal law; processes of state repression and the activities of criminal courts and lawyers; and ideological aspects of, and tensions in, substantive criminal law.

Twelve years have gone by since the passing of George L. Mosse, yet his work still provides essential tools for historical analysis and influences contemporary research. This volume provides a re-examination of his historiographical production and an analysis of his influence in the context of Italian history. Offers a typology of the forms of power that generic fascism assumed and examines the ways in which writers since the 1920's have perceived fascism

This is the first detailed and definitive study of the development and initial success of fascism as it originated in Italy right after the First World War.

Raccontare la storia attraverso i romanzi riserva molte sorprese...Con Guerra e pace, La capanna dello zio Tom, Madame Bovary, Il Gattopardo, Arcipelago Gulag, Tropic del Cancro, Il partigiano Johnny, Se non ora, quando?, Il padrino, nove storici ci fanno viaggiare nel passato in compagnia di grandi testi letterari.

Bringing together leading scholars from a range of nations, Rethinking Antifascism provides a fascinating exploration of one of the most vibrant sub-disciplines within recent historiography. Through case studies that exemplify the field's breadth and sophistication, it examines antifascism in two distinct realms: after surveying the movement's remarkable diversity across nations and political cultures up to 1945, the volume assesses its postwar political and ideological salience, from its incorporation into Soviet state doctrine to its radical questioning by historians and politicians.

Avoiding both heroic narratives and reflexive revisionism, these contributions offer nuanced perspectives on a movement that helped to shape the postwar world.

Ideali e ambizioni, speranze e delusioni, dignità e tragedia di una nazione controversa. Alla fine del Novecento, fu annunciata in Italia la 'morte della patria'. Oggi assistiamo alla rinascita del culto della nazione, mentre molti temono tuttora una perdita dell'identità nazionale. Gli italiani, in realtà, non hanno mai avuto una comune idea di nazione, anche se fin dal Risorgimento, per oltre un secolo, il mito di una Grande Italia

ha influito sulla loro esistenza. Sono state molte le Italie degli italiani, divisi da ideologie antagoniste, sfociate talvolta in guerra civile. Con un'analisi rigorosa e avvincente, unica nel suo genere, Emilio Gentile narra la storia del mito nazionale nelle sue varie versioni, durante il moto risorgimentale, lo Stato liberale, la Grande Guerra, il fascismo, la Resistenza e la Repubblica, fino a scoprire le ragioni per le quali, dalla metà del secolo scorso, la nazione è scomparsa dalla vita degli italiani per riapparire nell'Italia d'oggi, con un incerto futuro. Una riflessione storica sul passato, per comprendere il presente.

Emilio Gentile decodes Italy culturally, going beyond political and social dimensions that explain Italy's Fascist past in terms of class, or the cynicism of its leaders, or modernizing and expansionist ambitions.

Considers how the Bush presidency has affected religion in political life.

Giovanni Gentile (1875-1944) was the major theorist of Italian fascism, supplying its justification and rationale as a developmental form of dictatorship for status-deprived nations languishing on the margins of the Great Powers. Gentile's "actualism" (as his philosophy came to be called) absorbed many intellectual currents of the early twentieth century, including nationalism, syndicalism, and futurism. He called the individual to an idealistic ethic of obedience, work, self-sacrifice, and national community in a dynamic rebellion against the perceived impostures of imperialism. This volume makes available some of his more significant writings produced shortly before and after the Fascist

accession to power in Italy.

«Nel bolscevismo Lenin fu sempre, fino alla sua morte, il capo che precede, costringendo gli altri a seguirlo, anche nelle decisioni più temerarie; nel fascismo, fino alla instaurazione del regime totalitario, Mussolini fu spesso un duce che segue, esitando talvolta a essere il duce che precede.» Una nuova, radicale, interpretazione di due miti della storia. In occasione del centenario della rivoluzione d'ottobre, Emilio Gentile rovescia i giudizi correnti nella storiografia italiana e straniera sui rapporti fra Lenin e Mussolini e getta nuova luce sui due primi capi rivoluzionari del ventesimo secolo, artefici dei primi regimi totalitari, l'un contro l'altro armati per imprimere il proprio modello sulla civiltà moderna. I due regimi non furono fratelli-nemici: il primogenito comunista non insegnò al secondogenito fascista, divenuto suo rivale, il metodo per distruggere la democrazia e istituire il regime a partito unico. Mai Mussolini considerò Lenin, la sua rivoluzione, il suo regime come esempi da imitare. Al contrario. Fin dal 1920 Mussolini condannò il regime di Lenin come una dittatura di fanatici intellettuali imposta col terrore sul proletariato, considerò fallito l'esperimento comunista, giudicò liquidata la minaccia bolscevica in Europa. E un anno prima della conquista fascista del potere, il duce dichiarò pubblicamente che in Italia non c'era nessun pericolo di rivoluzione bolscevica. Ricostruendo l'attitudine e l'atteggiamento di Mussolini nei confronti di Lenin, la rivoluzione bolscevica e il regime comunista, emerge una nuova e originale lettura di due uomini che hanno fatto la nostra storia.

«Se una grande maggioranza di italiani è orgogliosa della propria italianità, considera un bene l'Unità d'Italia, e si identifica con la patria, allora è lecito concludere che lo stato di salute della nazione italiana appare buono, molto buono, anzi florido. Ma le cose stanno proprio così?» Il mondo in cui viviamo è diviso in Stati nazionali. Ma l'Italia va controcorrente: alla vigilia del 150° anniversario dell'Unità, il nostro paese sembra afflitto da una grave crisi di sfiducia nella propria esistenza. Molti cittadini pensano che la nascita dello Stato unitario sia stato un errore e che una nazione italiana non sia mai esistita. E vorrebbero prendere un'altra strada; ma non sanno quale. In un mondo di Stati nazionali, gli italiani rischiano di vagare, litigiosi e divisi, verso un futuro incerto e senza meta. Emilio Gentile invita a riflettere su oltre un secolo di storia, per comprendere le ragioni di tanto smarrimento. E, con l'immaginazione, apre uno spiraglio al miracolo della speranza.

L'Italia fra le arti e le scienze, illustrazione di "quell'opera grande e fierissima che è l'Italia fascista", fu realizzato da Mario Sironi nell'aula magna dell'Università La Sapienza di Roma nel 1935. Nell'ispirazione fascista e nella successiva epurazione dei riferimenti al regime attuata nel 1950, l'opera compendia simbolicamente la parabola di un'epoca della storia italiana, una storia inaugurata nel 1910 col manifesto futurista, inneggiante all'orgoglio di una nuova Italia trionfante, e conclusasi fra le macerie di un'Italia rovinata dalla guerra voluta dal duce. Sopravvissuto al crollo dei miti, chiuso in una "crisalide di disperazione di orrore e di lagrime", senza più "illusioni di trionfi", Sironi morì mentre l'Italia del miracolo economico celebrava orgogliosa il centenario dell'Unità.

Bookmark File PDF Fascismo Storia E Interpretazione

Gli Stati Uniti sono diventati la massima potenza imperiale della storia con la convinzione di essere stati scelti da Dio per redimere l'umanità. Oggi che l'era di Bush sta per terminare, di una cosa Emilio Gentile non dubita: repubblicano o democratico, il nuovo presidente americano continuerà a officiare il tradizionale culto della nazione, nella salvaguardia del 'benessere' mondiale. Gentile, lo studioso dei nazionalismi moderni, si fa storico del presente con un libro rigoroso ed equilibrato. Alessandro Casellato La democrazia di Dio è un'indagine documentatissima in cui Emilio Gentile esercita le armi ben affilate di politologo e storico. Antonio Calabrò Non esiste, in nessuna lingua, libro migliore per capire il ruolo della religione nella politica americana. Una vera impresa! Mark Silk, Trinity College, Hartford (CT) This collective volume aims at studying a variety of labour history themes in Southern Europe, and investigating the transformations of labour and labour relations that these areas underwent in the 19th and the 20th centuries. The subjects studied include industrial labour relations in Southern Europe; labour on the sea and in the shipyards of the Mediterranean; small enterprises and small land ownership in relation to labour; formal and informal labour; the tendency towards independent work and the role of culture; forms of labour management (from paternalistic policies to the provision of welfare capitalism); the importance of the institutional framework and the wider political context; and women's labour and gender relations. Una guida essenziale e chiara per conoscere la storia e le interpretazioni del fascismo, nella sintesi originale di uno storico di fama internazionale. 100 fotografie, commentate da storici di prestigio, diventano lo strumento per comprendere grandi e piccole storie, pubbliche e private, eventi di portata nazionale, icone condivise. Un'opportunità straordinaria per leggere la nostra storia, politica, economica ma anche sociale

e di costume. Per una casualità del destino, l'Unità d'Italia corrisponde cronologicamente all'affermarsi della fotografia. Questa coincidenza temporale ha fatto sì che le fotografie abbiano registrato fin dalle origini eventi e umori di una società in divenire e abbiano contribuito alla costruzione dell'identità nazionale. Presenti nella quotidianità come nella rappresentazione ufficiale, ci offrono testimonianze, icone, memoria. La particolarità dello svilupparsi di questo racconto è che, qui, lo sguardo del fotografo incontra quello dello storico. Ciascuna immagine, selezionata dalla photo editor Manuela Fugenzi, è accompagnata dalle interpretazioni, dai commenti e dagli approfondimenti della penna di quattro grandi storici: Vittorio Vidotto, Emilio Gentile, Simona Colarizi, Giovanni De Luna. Nasce così il circuito virtuoso tra il lavoro dello storico, con i suoi strumenti di analisi capaci di scavare nel profondo di un'epoca, e lo sguardo di chi era dentro un evento e lo ha immortalato per sempre in un'immagine.

315.2.2

Agli inizi del Novecento, l'inserimento delle masse nella vita politica del paese divenne un problema non più rinviabile. Intellettuali e politici si misero alla ricerca di una nuova formula, per conciliare ordine e mutamento, tradizione e modernizzazione, Stato nazionale e società di massa. Sorse così il mito dello «Stato nuovo», ossia dello Stato nazionale di massa, che aveva le sue basi nell'antigiolittismo e che trovò con il fascismo un concreto tentativo di attuazione nell'esperimento totalitario.

Emilio Gentile, tra i più internazionali dei nostri storici, racconta la Grande Guerra coniugando la meticolosità del ricercatore alla brillantezza del narratore. Cinquantatré mesi che per molti studiosi rimangono un 'mistero', una singolare mescolanza di odio e amore (ci fu anche quello)

Bookmark File PDF Fascismo Storia E Interpretazione

che ci riconduce al mistero della vita umana. Simonetta Fiori, "la Repubblica" La Grande Guerra segnò la fine di un mondo, pose le premesse di un altro spaventoso conflitto, aprì la fase storica che, un secolo dopo, continua a svolgersi sotto i nostri occhi. Uno dei più autorevoli storici della contemporaneità ricostruisce con un piglio narrativo notevole le cause e gli sviluppi dell'attentato di Sarajevo. Corrado Augias, "la Repubblica" Fotografie, dipinti, pagine di giornale, immagini di propaganda. Per Emilio Gentile le immagini non sono illustrazioni, ma materiali di ricerca. Questo racconto delle principali vicende della prima guerra mondiale porta l'inconfondibile impronta del suo prestigioso autore. Alessandro Zaccuri, "Avvenire"

How did urban Italy come to look the way it does today? This collection of essays assembles recent studies in architectural history and theory exploring the historical paradigms guiding architecture and landscape design between the world wars. The authors explore physical changes in townscapes and landscapes, covering a wide range of architectural designs from strict modernist solutions to variations of regionalism, mediterraneanism and national style from all over Italy. Specifically, the volume explains how conservation, restoration and town planning for historic areas led to the production of heritage, and elucidates the role played by architects like Marcello Piacentini, Innocenzo Sabbatini, Mario De Renzi and Giulio Ulisse Arata.

Emilio Gentile, an internationally renowned authority on fascism and totalitarianism, argues that politics over the past two centuries has often taken on the features of religion, claiming as its own the prerogative of defining the fundamental purpose and meaning of human life. Secular political entities such as the nation, the state, race, class, and the party became the

Bookmark File PDF Fascismo Storia E Interpretazione

focus of myths, rituals, and commandments and gradually became objects of faith, loyalty, and reverence. Gentile examines this "sacralization of politics," as he defines it, both historically and theoretically, seeking to identify the different ways in which political regimes as diverse as fascism, communism, and liberal democracy have ultimately depended, like religions, on faith, myths, rites, and symbols. Gentile maintains that the sacralization of politics as a modern phenomenon is distinct from the politicization of religion that has arisen from militant religious fundamentalism. Sacralized politics may be democratic, in the form of a civil religion, or it may be totalitarian, in the form of a political religion. Using this conceptual distinction, and moving from America to Europe, and from Africa to Asia, Gentile presents a unique comparative history of civil and political religions from the American and French Revolutions, through nationalism and socialism, democracy and totalitarianism, fascism and communism, up to the present day. It is also a fascinating book for understanding the sacralization of politics after 9/11.

This edited volume arose from an international workshop convened in 2006 by Feldman and Turda with Tudor Georgescu, supported by Routledge, and the universities of Oxford, Brookes, Northampton and CEU (Budapest). As the field of fascist studies continues to integrate more fully into pan-European studies of the twentieth century, and given the increasing importance of secular 'political religion' as a taxonomic tool for understanding such revolutionary movements, this collection of essays considers the intersection between institutional Christian faiths, theology and congregations on the one hand, and fascist ideology on the other. In light of recent debates concerning the intersecting secularisation of religion and (usually Christian-based) the sacralisation of politics, "Clerical Fascism" in Interwar Europe approaches such

Bookmark File PDF Fascismo Storia E Interpretazione

conundrums from an alternative perspective: How, in Europe between the wars, did Christian clergy, laity and institutions respond to the rise of national fascist movements? In doing so, this volume provides case studies from the vast majority of European countries with analyses that are both original in intent and comprehensive in scope. In dealing with the relationship of various interwar fascist movements and their respective national religious institutions, this edited collection promises to significantly contribute to relevant academic historiographies; and as such, will appeal to a wide readership. This book was previously published as a special issue of *Totalitarian Movements and Political Religions*.

This book is a tribute to the memory of Victor Zaslavsky (1937-2009), sociologist, émigré, from the Soviet Union, Canadian citizen, public intellectual, and keen observer of Eastern Europe. In seventeen essays leading European, American and Russian scholars discuss the theory and the history of totalitarian society with a comparative approach. They revisit and reassess what Zaslavsky considered the most important project in the latter part of his life: the analysis of Eastern European - especially Soviet societies and their difficult transition after the fall of communism in 1989-91. The variety of the contributions reflects the diversity of specialists in the volume, but also reveals Zaslavsky's gift: he surrounded himself with talented people from many different fields and disciplines. In line with Zaslavsky's work and scholarly method, the book promotes new theoretical and methodological approaches to the concept of totalitarianism for understanding Soviet and East European societies, and the study of fascist and communist regimes in general. ÿ

Una composizione insolita dei materiali raccolti nel corso di quarant'anni di ricerche, una narrazione storica dal ritmo incalzante che enuncia una tesi storiografica in contrasto con

quella di molti storici. Il ruolo di Mussolini ne esce ridotto, da protagonista a comprimario. Simonetta Fiori, "la Repubblica" Una magistrale ricostruzione della marcia su Roma, un racconto di profondo spessore di ricerca e insieme grande qualità narrativa. Vi emergono tutte le contraddizioni del contesto politico e sociale e la fragilità interna dello stesso movimento fascista, che si impose come forza determinante in poco più di un anno, spinto da pulsioni diverse e difficilmente controllabili. Una riflessione da tenere presente per valutare dove portino i vuoti di potere e la mala politica. Piero Craveri, "Il Sole 24 Ore"

Ha 39 anni Benito Mussolini, è deputato soltanto da un anno, quando diviene il più giovane presidente del Consiglio nella storia dell'Italia unita. Sono tutti più anziani di lui i leader che lo hanno preceduto: Giolitti quando arriva al governo di anni ne aveva 50, era deputato da 10, era stato già ministro. E più anziani sono gli altri leader europei. Lo stesso Lenin al comando arriva a 48 anni, e Stalin a 45. L'età di Mussolini è una rivoluzione generazionale, rivoluzionario è il modo in cui assume il potere, rivoluzionario il suo stile. Mai il governo parlamentare era stato affidato al duce di un partito milizia. Mai un primo ministro aveva dichiarato che il suo potere era irrevocabile, lo Stato liberale superato, il parlamentarismo morto. Mai un partito aveva assunto il governo di un regime parlamentare, arrogandosi il monopolio della politica, eliminando le opposizioni, imponendo la propria ideologia come una religione. È la prima realizzazione nell'Europa occidentale di un nuovo tipo di regime, il totalitarismo, fondato sul partito unico, sulla organizzazione delle masse, sul culto del capo come un nume vivente. Il duce è il primo dittatore carismatico nella storia del Novecento. Il suo stile di potere diviene un modello per altri duci nazionalisti aspiranti a diventare dittatori, in Europa e nel mondo. Forse anche nella Russia di Stalin.

Bookmark File PDF Fascismo Storia E Interpretazione

Gentile è uno dei più importanti e innovativi storici del fascismo al mondo. Robert Gordon, Cambridge University Gentile è, in campo internazionale, lo storico del fascismo più raffinato sia sul piano del metodo che della teoria. Roger Griffin, Oxford Brookes University Tra gli studiosi odierni del fascismo, Gentile si distingue per la sua abilità di combinare ricerche molto serie con l'elaborazione di nuovi schemi concettuali. Adrian Lyttelton, "L'Indice"

[Copyright: e87adf69df0e7f6b8a05b2a480c4b8ac](#)